Finanza
Investimenti

DEL SETTANTA%

Prospettive e strategie

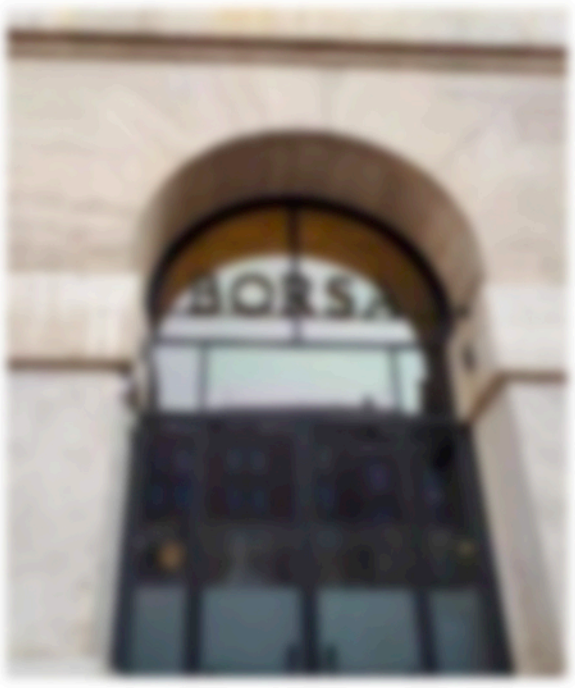
«Riteniamo che le azioni italiane a media capitalizzazione continuino a offrire un valore interessante, anche grazie un contesto politico interno relativamente stabile – si legge nel report –. La nostra preferenza rimane per i titoli di qualità, leader nei rispettivi settori, le cui valutazioni siano giustificate da prospettive di crescita realistiche e supportate da una solida generazione di cassa. Iniziative come il Fondo Strategico Nazionale, la cui entrata in funzione è prevista a breve, dovrebbe rappresentare un catalyst positivo».

Il report mensile realizzato da Andrea Randone, Head of Mid Small Cap Research di Intermonte

di **Achille Perego**

«Mid cap, le azioni italiane offrono un valore interessante»





RIFLETTORI ACCESI SULLO STUDIO

Il report è stato realizzato da Andrea Randone (nella foto a destra), Head of Mid Small Cap Research di Intermonte

INVESTIRE nell'economia italiana e quindi nella sua spina dorsale rappresentata dalle Pmi. Lo si può fare guardando alle imprese medie quotate in Borsa e quindi al segmento italiano delle mid-small cap. Ma in un periodo di mercati molto volatili, tra guerra commerciale dei dazi, come deve muoversi un investitore sul fronte delle Pmi quotate? Secondo il report mensile realizzato per maggio da Andrea Randone, Head of Mid Small Cap Research di Intermonte, la ripresa azionaria dopo la caduta di inizio aprile per l'annuncio dei maxi dazi americani, sembra arrivata a un equilibrio dei prezzi delle azioni e quindi per nuovi progressi serviranno ulteriori eventi economico-finanziari positivi. Ma per Intermonte il valore dei titoli delle imprese a media capitalizzazione resta interessante. Il mercato azionario italiano, stando agli indici monitorati a metà maggio, ha registrato una performance positiva del 12,7% nell'ultimo mese ed era in rialzo del 16,8% su base annua. In particolare nell'ultimo mese l'indice Ftse Italy Mid Cap (+12,8%) ha registrato una performance in linea con l'indice principale (-3,7% su base annua relativa), mentre l'indice Ftse Italy Small Caps (+9,8%) ha registrato una performance peggiore del 2,8% rispetto al mercato e un -9,2% su base annua relativa. Guardando alla performance delle mid-small cap in Europa, l'indice Msci Europe Small Caps è salito del 10,5% nell'ultimo mese, una performance simile a quella delle small cap italiane.

Osservando l'andamento degli indici azionari in questa prima parte dell'anno, sia per quanto riguarda la Borsa nel suo complesso sia il segmento delle mid-small cap, quale strategia di investimento si potrebbe adottare? «La recente svolta dell'amministrazione Trump verso la de-escalation delle tensioni commerciali globali, spiega il report mensile, ha alimentato l'ottimismo sui mercati azionari. Tuttavia, l'accresciuta incertezza globale e le controversie commerciali in corso continuano a gravare sulla crescita europea tanto che la Commissione Europea ha ridotto al ribasso le sue previsioni di crescita per l'UE dall'1,5% all'1,1%. Per quanto riguarda il perimetro di copertura di Intermonte, i risultati del primo quadrimestre sono stati nella maggior parte dei casi superiori e leggermente migliori del previsto. Tuttavia, il clima di incertezza, principalmente legato alle tensioni commerciali, dovrebbe riflettersi nei dati economici del secondo quadrimestre. La ripresa azionaria e il dopo lo shock dei dazi di inizio aprile sembra ora pienamente scontata nei prezzi azionari e per immaginare nuovi rialzi servirà il supporto di un ulteriore flusso di notizie positive.

Riteniamo che le azioni italiane a media capitalizzazione continuino a offrire un valore interessante – sottolinea Andrea Randone – anche grazie a un contesto politico interno relativamente stabile». Il focus rimane quindi sui titoli di qualità, leader nei rispettivi settori, le cui valutazioni siano giustificate da prospettive di crescita realistiche e supportate da una solida generazione di cassa. In questo contesto, l'iniziativa come il Fondo Strategico Nazionale, la cui entrata in funzione è prevista a breve, dovrebbero rappresentare per Intermonte un catalizzatore positivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FUTURO

«La ripresa dopo lo choc dei dazi sembra pienamente scontata nei prezzi azionari: per immaginare nuovi rialzi servirà ora un flusso di notizie positivo»

L'evento di Quadrivio & Pambianco in collaborazione con Aifi

Private equity e Made in Italy

SI È TENUTO presso il Ministero delle imprese e del Made in Italy a Roma, l'evento organizzato da Quadrivio & Pambianco, in collaborazione con AIFI, dal titolo «L'impatto del private equity sul Made in Italy». Un lavoro che definisce e valorizza il contributo che il private equity ha dato al settore del Made in Italy negli ultimi 25 anni, individuando i principali settori di riferimento, condividendo dati, case studies e il punto di vista degli imprenditori coinvolti. Come sottolineato dalla ricerca, le imprese del Made in Italy rappresentano oggi una parte fondamentale del tessuto industriale del nostro Paese e sono oggetto di investimento costante da parte di fondi specializzati. Basti pensare che solo tra il 2000 e il 2024 nel mercato italiano del private equity sono stati investiti ben 24,8 miliardi di euro in imprese operanti nei settori di riferimento. Nella fattispecie: alimentare, moda, arredamento, design e cosmetica. Una cifra considerevole, che corrisponde al 23% del valore complessivo delle risorse allocate dall'intero comparto.

INVESTITI 25 MILIARDI IN 24 ANNI

Nel periodo 2000-2024 nel mercato italiano del private equity sono stati investiti 24,8 miliardi di euro in imprese operanti nei settori Made in Italy

Dallo studio emerge un trend positivo, che avvicina l'Italia ad altri Paesi nei quali i fondi hanno avuto uno sviluppo più rapido e deciso. L'ammontare medio annuo nell'intero periodo è di poco inferiore al miliardo, ma nel solo periodo 2020-2024, sono stati destinati 8,8 miliardi alle imprese dei quattro settori esaminati, con un picco nel 2022, che con oltre 2,6 miliardi di euro rappresenta un anno record per tutto il private equity italiano. «Negli ultimi cinque anni sono stati immessi circa 9 miliardi da parte del private equity nelle imprese del Made in Italy - ha spiegato Anna Gervasoni, Direttore Aifi e Rettore Liuc Università Carlo Cattaneo –il 2024, con 2,3 miliardi in -vestiti, è stato il secondo anno migliore di sempre, a conferma della solidità e dell' attrattività delle nostre eccellenze, che continuano a distinguersi anche a livello internazionale».

Presente tra gli ospiti anche Walter Ricciotti, CEO Quadrivio Group, che da oltre 25 anni si occupa di private equity: «Negli ultimi 25 anni il Private Equity ha investito oltre 25 miliardi di euro in aziende operanti nei settori di riferimento del Made in Italy. Un valore importante, segno del grande interesse nutrito dagli operatori per un comparto simbolo del Paese. Come operatori, abbiamo sempre creduto nell' importanza di valorizzare le imprese e le eccellenze italiane, tanto da lanciare – in partnership con Pambianco – due veicoli specializzati: Made in Italy Fund e Made in Italy Fund II. Un' intuizione vincente, come confermano anche i risultati emersi da questa pubblicazione - realizzata in collaborazione con AIFI - e le evidenze emerse delle case studies in essa riportate. Alcune delle aziende oggetto di approfondimento sono infatti aziende in cui abbiamo investito in passato, o tuttora in portafoglio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA